

Nadir Tedeschi ripercorre tutta la carriera umana e politica di Vittorino Colombo, dalla nativa Albiate, agli studi tecnici, alla prime esperienze lavorative alla Montecatini, alla sua adesione alle Acli e al suo impegno in politica, dove ha scalato tutte tappe, diventando parlamentare, sottosegretario e ministro in diversi governi, fino a presidente del Senato(1993).

Sono evidenziati i rapporti con i personaggi delle Acli milanesi, da Clerici a Buttè a Calvi ed anche con la segreteria provinciale DC milanese, in particolare la corrente di Base, Marcora, Granelli e altri con cui in Rinnovamento Democratico ha percorso buona parte della sua esperienza politica, in concordanza di ideali, sino alla rottura del congresso provinciale del 1976 quando sostenne Mazzotta con una nuova maggioranza eterogenea.

Molto peso viene dato alla formazione morale, maturata in famiglia e negli ambienti oratoriani, fino alla scelta di diventare un membro dei Milites Christi, istituto secolare fondato da Giuseppe Lazzati che coniugava l'impegno socio-politico con la piena consacrazione a Dio in castità, povertà ed obbedienza. Per Vittorino l'impegno sociale e politico era un dovere intimamente avvertito, una sorta di vocazione, nello sforzo di cambiare le cose ,non soltanto ragionando sulle grandi questioni sociali ma agendo praticamente con l'ispirazione cristiana di cui la sua esistenza si è nutrita fin dall'infanzia .La scuola di Lazzati influì in modo forte e netto sulla formazione di Vittorio Colombo che cercò di assumersi in proprio la responsabilità del suo agire ma distinguendo tra impegno religioso e politico ,non coinvolgendo la Chiesa e il cattolicesimo nelle scelte temporali.

Non viene sviluppato invece nel dettaglio la sua attività parlamentare –ministeriale, che si può ovviamente attingere da altre fonti, mentre viene sottolineato il suo impegno in anticipo sui tempi nell'instaurazione di rapporti commerciali e non solo con la Cina, che in seguito diventeranno patrimonio della nostra politica e continueranno anche dopo la sua morte.

Vittorino Colombo fa parte di una generazione fortunata: classe 1925, vent'anni nel 1945. La classe 1925 maturò l'età di leva nell'aprile 1944. Vittorino fu assegnato all'ospedale militare di Baggio, dove svolse ruolo di aiuto e informazione rispetto a coloro che avevano rifiutato la Repubblica di Salò. Negli ultimi mesi di guerra sparì sia per l'ospedale di Baggio che per la famiglia. Ritornò il 25 aprile 1945, giorno dell'insurrezione. Non ha mai raccontato dove era stato ma si capi ugualmente.

I milanesi dopo il 25 aprile superarono ben presto il disastro della guerra. In pochi giorni si verificarono la resa incondizionata dei tedeschi, il dileguarsi della Repubblica Sociale, l'entrata in Milano delle formazioni partigiane, l'esecuzione di Mussolini, il suicidio di Hitler...

Mentre a Roma si passa dal governo di Ivanoe Bonomi a quello di Ferruccio Parri, a Milano si insedia l'Amministrazione Comunale con Antonio Greppi.

L'impegno politico di Vittorino Colombo ha radici profonde: il padre è stato uno dei fondatori del Partito Popolare e sindaco di Albiate. La formazione nel mondo dell'azione cattolica e dell'oratorio ha avuto molta importanza, ha sempre sottolineato la sorella Tina.

Ma ciò che ha influito di più è stato il contatto con le Acli ed il Sindacato.

Le Acli sorsero per iniziativa di Achille Grandi nell'autunno del '44 (dopo l'infruttuoso tentativo di mantenere l'unità nel sindacato unico) con la collaborazione di esponenti della DC e la benedizione della Chiesa.

Vittorino affrontò l'inizio degli anni '50 con un lavoro interessante, una carriera alla Montecatini, membro della commissione interna, una laurea in Economia conquistata come studente lavoratore, una militanza intensa nell'Azione Cattolica. Nella sua giovinezza ha frequentato l'Oratorio della parrocchia Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola. Una scuola di formazione eccezionale. In questo periodo nasce una lunga amicizia con Ester Angiolini, anche lei membro della Commissione interna Montecatini.

Anche Filippo Hazon, futuro assessore regionale alla Formazione Professionale, ha frequentato la scuola di vita della Cagnola. Nel sindacato Vittorino incontra Ettore Calvi, sindacalista impegnato poi segretario provinciale della Cisl e nel 1953 deputato DC nel collegio Milano-Pavia, rigoroso ed esemplare attuttore delle tre fedeltà: fedeltà alla Chiesa; fedeltà alla Democrazia; fedeltà ai Lavoratori. Vittorino si adopera per la campagna elettorale e viene in contatto con il mondo della politica e della DC, in particolare Luigi Clerici.

Non frequenta la sede Dc di via Clerici, ma si interessa subito di socio politica con le Acli, nel decennio di Luigi Clerici(1953-63), mentre Buttè prestato alla politica, deputato e vicepresidente nazionale del movimento aclista, realizza la più alta intesa tra il gruppo ambrosiano e quello romano.

A livello nazionale è un dossettiano , attratto dalle teorie di chi immagina un forte rinnovamento istituzionale e sociale. L'evento elettorale del 1958 fu visto come inizio di una nuova fase che avrebbe facilitato la realizzazione del programma sociale della Democrazia Cristiana e dei cattolici, mentre la questione comunista era sempre al centro della discussione. Su questo tema era nata nel '53 la Base.

Sul piano economico Vittorino considera la Brianza un grande motore di sviluppo. L'interesse per l'azione concreta lo porta a fondare periodici come *Città e Società*, *Regione –potere locale*: ed anche *Quaderni della Brianza* oltre che a collaborare col *Cittadino* di Monza. E' il primo a proporre l'istituzione della provincia di Monza e Brianza.

Nel '55 arriva a Milano il nuovo arcivescovo, e Vittorino riesce ad instaurare con lui buoni rapporti sostenuto anche da Lazzati ; quello stesso Giovanni Battista Montini, che mentre porta una ventata di novità e di apertura sociale inaugurando nel '57 la grande missione di Milano, nella quale fu coinvolto don Primo Mazzolari , nel '58 sbarra la strada alla candidatura di Granelli al parlamento.

Nelle elezioni del '58 Alessandro Buttè viene riconfermato ed entra Vittorino Colombo come nuovo.

La prima legislatura (1958-63) fu svolta brillantemente. La sua amicizia con Luigi Clerici e la solida base nelle Acli milanesi oltre che la convergenza politica con Monsignor Montini furono molto utili. Venne eletto come Luigi Clerici col maggior numero di preferenze. Alla segreteria provinciale nello stesso anno si insediava Giovanni Marcora, potente capo della Base milanese.

Questo gruppo, per non essere vincolato alle strutture delle Acli e della Cisl, fondò il Centro Studi Achille Grandi con sede in via Dogana 4.

Nel 1960 Giulio Pastore formò con la partecipazione degli aclisti e dei cislini (prima in cordata con Fanfani) una nuova corrente di sinistra nella DC. A Milano vi confluirono: Vittorino Colombo, Alessandro Buttè ed Ettore Calvi.

All'interno di Rinnovamento era intanto cresciuto il peso del torinese Donat Cattin. Nella marcia verso il centro-sinistra si rafforzò l'alleanza tra Rinnovamento e Base, la Sinistra Sociale e la Sinistra Politica.

A Milano le due sinistre unite manterranno la maggioranza nel partito fino al 1976.

Nel 1966 le Acli Milanesi attueranno la svolta dell'autonomia politica con la presidenza di Gian Mario Albani e la linea autonomista diventerà nazionale fino al '72 con la nascita dell'MPL di Labor, subito però naufragato.

Agli inizi degli anni '60 la realtà cattolica divenne sempre più aperta, preparando nonostante l'opposizione del cardinale Montini la svolta verso il Centro Sinistra, con la nascita di Rinnovamento Democratico e l'avvio delle sinistre democristiane, popolari, democratiche, antifasciste.

Nelle elezioni politiche del 1963 Vittorino fu rieletto al Parlamento con il maggior numero di preferenze.

A livello nazionale il primo centro-sinistra con presidente Moro e vice Nenni realizzato in autunno '63 vede Vittorino Colombo sottosegretario alle Finanze del ministero di Luigi Preti.

Alle Acli dopo il ritiro di Luigi Clerici per stanchezza e salute, si succedettero diversi presidenti: Battista Colombo, Ilario Bianco, Gianmario Albani mentre a Roma sotto la presidenza di Livio Labor(milanese) il movimento inizia ad evolversi con molta autonomia sia sul fronte politico che con iniziative editoriali e culturali. IL cardinale Giovanni Colombo, succeduto a Montini, date le sue rigide concezioni anticomuniste, non avrebbe gradito il ruolo autonomista dell'associazione.

Vittorino, leader indiscusso delle Acli milanesi dopo l'uscita di Clerici, diventa leader politico già a cominciare dal congresso nazionale DC del '64, parallelamente all'ascesa di Marcora che di fatto diventerà col suo gruppo (Granelli, Bassetti, Rivolta, Verga, Borruso, Ferrari) la "DC milanese".

Analogamente con Vittorino troviamo Calvi, Buttè, Peracchi, Angelini, Ortolani, Malvezzi, Marzotto Caotorta.

Nel congresso del '64 (governo Moro) Rinnovamento Democratico cambiò nome in Forze Nuove con Donat Cattin che aveva emarginato Pastore e nel successivo congresso del '67 la linea di centro sinistra venne confermata con Emilio Taviani che costituì una posizione autonoma tra la corrente dorotea ed il centro sinistra.

Nel 1967 il Centro Studi Achille Grandi che era rimasto in ombra accentuò a propria attività di promozione politica e nella sede di via Dogana si insediò la corrente di Forze Nuove, con Vittorino che diede vita ad un'altra iniziativa, la rivista *Città e società* che fin dal 1966 aveva lanciato l'idea della città lineare.

Nel governo di centro sinistra dell'autunno '69 di Mariano Rumor (con vice De Martino e Brodolini al Lavoro-Statuto dei lavoratori) Vittorio Colombo diventò ministro del Commercio estero, dovendo seguire contemporaneamente governo, partito, Forze Nuove, Centro Studi Grandi, ed il continuo mutamento della sinistra sociale da Forze Sociali, Rinnovamento, Forze nuove. Nella Sinistra Sociale alleata alla Base ha svolto una battaglia non da poco per arrivare alle prime elezioni regionali del 7 giugno 1970, difensore delle autonomie in una cornice nazionale unitaria.

A livello nazionale dagli inizi degli anni 70 si prospettava il problema di un sistema democratico a democrazia bloccata senza alternativa. Moro darà vita a questa alternativa e all'interno della sinistra di Rinnovamento Democratico emergerà Donat Cattin per dare appoggio all'iniziativa anche con una rivista *Terza Fase* (prima fase centrismo degasperiano; seconda fase Iniziativa democratica –Fanfani e poi Rumor; terza fase De Mita e Forlani).

Vittorino Colombo, nel pieno di un governo Andreotti -Malagodi (1972-73) definito di centro-destra, senza incarichi di governo, diede vita con amici al Consorzio Casa di Milano di cooperative edilizie e alla Fondazione Cerici per la formazione professionale. Diventa ministro della Sanità nel '74 e racconta la sua esperienza nel libro *La giungla sanitaria*.

Nel 1976 con il governo Andreotti della non sfiducia, poi Solidarietà Nazionale, Vittorino diventa ministro delle Poste e Telecomunicazioni. "Rispetto al PCI la nostra deve essere una posizione di sfida", dichiarava sempre: col PSI sì, col PCI no. Una fissazione costante la sfida al PC sul piano sociale; tiepido con la solidarietà nazionale, contrario al compromesso storico.

Alla fine del '76, in un rovente congresso della DC milanese diede vita ad un cartello definito "anticomunista" alleando Forze Nuove con Roberto Mazzotta ed il Movimento Popolare di Roberto Formigoni. L'iniziativa fu velatamente supportata dell'allora cardinale Giovanni Colombo con Montini divenuto papa Paolo VI.

Nel congresso DC del 1979 il leader di Forze Nuove Donat Cattin pilotò tutta la Dc con il famoso Preambolo, cioè la pregiudiziale anticomunista: che sia stato il capo della corrente più a sinistra della DC a pilotare una tale operazione la dice lunga sulla posizione democristiana di fronte alla questione comunista.

Vittorino, pur su posizioni di contrapposizione, ebbe rapporti personali di sincera amicizia con molti uomini del PCI.

Nel 1993 diventa presidente del Senato, nel momento del declino della DC e della nascita del Partito Popolare.

Un discorso a parte merita il capitolo Cina.

Agli esordi del suo interesse per la Cina da sottosegretario alle Finanze nel terzo governo Moro (1966-68) ne parla con Pietro Nenni, neo ministro degli esteri che lo autorizza a muoversi: "bisogna fare qualcosa, tu comincia; io sono con te". Il 6 novembre 1970 si poté firmare un Documento di reciproco riconoscimento tra Italia e Cina.

Diventa presidente della Camera di Commercio Italo-Cinese e nel 1971 crea l'Istituto Italo-Cinese per gli scambi economici e culturali.

La Cina è interessata fortemente alla nascente Unione Europea per motivi economici ma anche per avere due occidentali con cui dialogare. Vittorino si inserisce pienamente nel discorso cinese, sia in quello americano verso la Cina che quelle cinese verso l'Europa.

Dai leader cinesi Vittorino Colombo è visto come ambasciatore del governo italiano (e quindi europeo) e anche di Paolo VI, doppio ruolo che giocò fino in fondo.

Cina e Vittorino Colombo sono diventati progressivamente un tutt'uno. La Cina dopo il crollo dell'URS accentuò la sua strada: libertà economica ma sistema politico centralista e comunista, democrazia economica ma non politica.

Il 21 novembre 1971 Vittorino Colombo ebbe il primo colloquio con Ciu En Lai. La Pira il giorno dopo gli scrisse un bellissimo biglietto autografo di compiacimento e incoraggiamento e una lunga lettera a Ciu En Lai che richiamando la visita di Vittorino, incita alla pace e apre lo spazio per costruire una grande amicizia tra Cina e San Pietro.

Durante la missione del 1971 Vittorino chiese al capo delegazione se si poteva inserire nel programma la visita ad una chiesa Cattolica. Arrivò la decisione cinese di consentire una visita alla cattedrale di Pechino. Appuntamento alle ore 6,30 del 20 novembre 1971 con la celebrazione della Messa. In seguito a questo, Vittorino conobbe Monsignor Wang, capo dei cattolici patrioti cinesi (i cattolici cinesi operano sotto la direzione del PCC).

Al ritorno in Italia Vittorino informò personalmente papa Paolo VI, che si impegnò ad aprire tempi nuovi col popolo Cinese. Già nel 1983 in seguito al suo costante interessamento fu decisa la celebrazione del VI centenario dell'arrivo in Cina di Matteo Ricci, col ministro degli Esteri Andreotti che scrisse una lunga lettera all'omologo ministro cinese in cui ricordava che l'esperienza di Matteo Ricci doveva continuare ad ispirare l'azione dei due governi per l'arricchimento e l'approfondimento delle relazioni culturali tra i due paesi.

Il libro *Incontri con la Cina* di Vittorino Colombo è una miniera di testimonianze, informazioni, riflessioni. Nel suo lungo dialogo con Ciu En Lai si vede come il leader cinese nutrisse la speranza di una grande Unione Europea per equilibrare i due grandi imperialismi, americano e russo.

Vittorino affronta anche la questione del cattolicesimo cinese e del rapporto tra stato comunista e questione religiosa. In Cina non vi sono chiese nazionali; come in Russia, il comunismo si è affermato come religione globale e intransigente. Il dialogo continuò intenso come pure i dibattiti con gli universitari: in Cina e in Italia stanno le radici della cultura universale. Vittorino Colombo influenzato da Lazzati e La Pira sul tema della pace, con la presenza di Fanfani e di Moro, ha cercato di dare alla politica DC e italiana una dimensione internazionale con una visione molto ampia mutuata anche dalla cultura cattolica, di per se universale.

Vittorino cercò di capire nel profondo la Cina e vi dedicò quasi trent'anni.

Nel suo impegno politico finale Vittorino aderì al Partito Popolare e vi partecipò attivamente, ma non ebbe tempo di vedere l'Ulivo.

Chi lo ha incontrato non può dimenticarlo. Ha segnato il suo tempo. Ha lasciato tracce pesanti con la politica come sua passione!